

# «Affidiamoci ai prefetti per individuare le aziende delle filiere essenziali»

**Boccia (Confindustria):** attenzione alle rigidità

## L'intervista

di **Rita Querzé**

**Andava fatto prima?**

«Che cosa?».

**Chiudere le fabbriche non essenziali.**

«No, guardi, le strumentalizzazioni stanno superando il livello di guardia. Qui si vuole cercare il capro espiatorio. E Confindustria non ci sta», risponde, tra una telefonata e l'altra, il presidente di Confindustria **Vincenzo Boccia** (da sabato sera, dopo l'annuncio della chiusura delle attività non essenziali, il suo telefono squilla senza sosta). «Il ragionamento va ribaltato», dice.

**Ribaltato come?**

«Attenzione perché le filiere sono trasversali. Non si possono forzare dentro a un codice Ateco (la stringa di numeri che identificano le varie attività nei rapporti con la pubblica amministrazione, ndr;)».

**Cosa non va nel codice Ateco come strumento per identificare chi deve stare aperto?**

«Prendiamo le aziende dell'automotive che stanno producendo valvole per i respiratori: anche loro non sono comprese nei codici Ateco che possono andare avanti a

produrre. Attenzione alle rigidità, usiamo il buon senso».

**Soluzioni?**

«Le aziende devono garantire le filiere del farmaceutico e dell'alimentare che devono continuare a poter produrre».

**C'è il rischio che qualcuno ne approfitti.**

«No, guardi, non ci sembra questo l'approccio giusto. Tenere aperto in questo momento è una grandissima responsabilità e nessuno lo fa a cuor leggero. Senza contare che in molti settori la domanda è zero, e quindi è zero anche l'esigenza di tenere aperti i cancelli. In questo momento nessuno sta andando in concessionaria per cambiare l'auto o a comprare abiti e calzature».

**Il decreto pubblicato ieri va incontro alla vostra richiesta di flessibilità.**

«Crediamo che affidare ai prefetti il controllo delle aziende che devono garantire beni e servizi per le filiere essenziali sia lo strumento giusto».

**Ma il sindacato minaccia lo sciopero generale...**

«Non abbiamo chiesto nessuna flessibilità. Ci assumiamo la responsabilità di tenere aperte le imprese per assicurare le filiere dell'alimentazione e della farmaceutica. Il decreto tra l'altro riduce i codici, non li amplia. Occorre rispet-

tare il fine che ci si è dati, ossia far arrivare in farmacie e negozi farmaci e alimenti. C'è un elemento di flessibilità che risponde all'esigenza di non bloccare le filiere dell'alimentazione e del farmaceutico con la previsione di giusti limiti e controlli. Quindi non c'è alcun ampliamento».

**Da domani aumenterà il numero di aziende a «fatturato zero». Bastano per loro le misure del decreto «Cura Italia»?**

«No, non bastano».

**Cosa serve, prima di tutto?**

«Siamo molto concreti. La cassa integrazione ampliata va benissimo. Ma chi è a fatturato zero o prossimo a zero non può andare in banca a scontare le fatture ricevendo liquidità. Serve un Fondo di garanzia nazionale, ampliato anche a livello europeo, che "copra" le imprese per il credito a breve in questa fase di transizione, da economia di guerra, con la possibilità di rendere questo debito di guerra in tempi lunghi, ossia 30 anni. È l'unico modo per evitare che alla fine di questa crisi le imprese non possano più aprire. E ci riferiamo a tutte le imprese italiane — grandi medie e piccole — e di tutti i settori».

**Come sono state accolte dal governo le vostre propo-**



Peso:30%

**ste per l'emergenza presentate venerdì scorso?**

«Occorre innanzitutto allargare a tutte le imprese la possibilità di dilazionare il pagamento di tasse e contributi nonché affrontare il nodo risorse della cassa integrazione da anticipare alle imprese. I pochi giorni di dilazione contenuti nel decreto, a maggior ragione legati al blocco dell'industria italiana, sono inadeguati».

**Ue e Bce sono intervenute con misure adeguate?**

«Ne hanno cominciato a prendere consapevolezza: oc-

corre garantire la liquidità di breve e poi un grande piano post transizione di opere pubbliche finanziato con euromobiliari o altri strumenti».

**L'intervento dello Stato per sostenere aziende strategiche: che ne pensa?**

«In questi giorni i valori di Borsa sono scesi in modo rilevante. Dobbiamo evitare che gruppi strategici per il Paese passino in mani straniere a prezzi da svendita, a partire dalla golden power».

In questo momento tenere aperto è una grande responsabilità, nessuno lo fa a cuor leggero

**Presidente**

Il presidente

di

Confindustria

Vincenzo

Boccia, 56 anni



Peso:30%